

BENTIVOGLI (CISL)

La fabbrica dimenticata

di **Paolo Bricco**

Il politico italiano medio non è mai entrato in una fabbrica. E, preso dalla foga della campagna elettorale, non ha alcuna intenzione di farlo. Strana condizione di un Paese che, se non è ancora del tutto marginale al livello internazionale, lo deve alla sua manifattura e al terziario industriale.

Continua ▶ pagina 2

Paolo Bricco

▶ Continua da pagina 1

È sconsolato Marco **Bentivogli**, segretario generale della Fim Cisl: «Il lavoro e l'impresa sono al di fuori di ogni discorso pubblico razionale e ragionevole. E, questo, accade per due ragioni. La prima ragione è che la campagna elettorale sta degenerando in una fabbrica di battute, che per definizione diluisce e annulla ogni programma e ogni progetto di lungo respiro. E mi viene male a pensare quante settimane manchino ancora al giorno delle elezioni. La seconda ragione è che, in generale, esistono due atteggiamenti prevalenti fra i politici: una parte è disinteressata al lavoro e alla fabbrica, fa come se questi non esistessero; un'altra parte ha una visione vetero-novecentesca e ideologica dell'uno e dell'altra».

Il sindacato italiano, fin dagli anni Settanta, non è stato un monolite. Al suo interno, secondo logiche che mescolano re-

INTERVISTA Marco **Bentivogli** Segretario generale Fim Cisl

«Sulla fabbrica e il lavoro disinteresse e ideologia»

sponsabilità e potere, rappresentanza e rappresentazione, esistono tendenze e sfumature diverse. **Bentivogli** ne costituisce una punta modernista e modernizzatrice. Dice con preoccupazione: «Queste posizioni estreme e contraddittorie, ma prevalenti, sul lavoro e sull'impresa sono il risultato della cultura anti-industriale che c'è nel nostro Paese. E, allo stesso tempo, la alimentano. A noi servono più impresa e più lavoro. E abbiamo bisogno di una classe politica che abbia una visione organica di quanto ci sta per capitare, fra la montagna del debito pubblico di cui nessuno si occupa più e il quantitative easing della Bce che si attenuerà».

Partiamo da una parola, finora, mai pronunciata in campagna elettorale: Fraunhofer Institute, la struttura tedesca dedicata alla ricerca applicata e al trasferimento tecnologico. «In Italia - sottolinea **Bentivogli** - le scuole superiori e le università, le imprese e i centri di ricerca restano monadi che non comu-

nicano. I candidati di questa campagna elettorale non sanno nemmeno che cosa sia il Fraunhofer. Manca il sistema duale lavoro-formazione. I competence center sono troppo fragili. Così non possiamo andare avanti».

Qualunque risultato esca dalle urne, dalla primavera il ceto politico italiano - smaltita l'adrenalina della campagna elettorale - si dovrà confrontare - volente o nolente - con il mutamento della fabbrica e del lavoro, dell'uomo e delle macchine. «Visto dall'interno - osserva **Bentivogli** - il cambiamento dell'organizzazione industriale è una discontinuità senza gradualità. Possiamo chiamarlo in molti modi: Industry 4.0, Internet of Things... di questo, però, si tratta». Una discontinuità senza gradualità che riguarda l'intera manifattura internazionale. E i cui effetti, che si dispiegheranno sui singoli tessuti produttivi nazionali, definiranno le gerarchie prossime venture del capitalismo ma-

nifatturiero internazionale. Dice **Bentivogli**: «Io mi auguro che, qualunque Governo si formi, la sostanza del Piano Calenda non sia cancellata, ma che venga migliorata in due componenti: la focalizzazione su tecnologie più avanzate e di rottura, perché molte risorse sono andate a quelle basic ed elementari, e una maggiore diffusione nel Mezzogiorno, che ha assorbito soltanto il 7% delle grandezze economiche in gioco».

I silenzi e i progetti. La campagna elettorale e le policy vere e proprie. I provvedimenti materiali e la mentalità. «Si - sottolinea con senso di autocritica **Bentivogli** - esiste anche un problema di cultura del ceto politico e della classe sindacale. La politica e il sindacato, per tutto il Novecento, hanno privilegiato la protezione del lavoro rispetto alla promozione del lavoro. Ora bisogna passare a favorire più la promozione rispetto alla protezione. Nelle scelte di policy, nelle norme e nei nostri atteggiamenti».

@PaoloBricco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretario Fim Cisl. Marco **Bentivogli**

TECNOLOGIE E MEZZOGIORNO

«Mi auguro che, qualunque Governo si formi, non cancelli il piano Calenda»

